

RICETTI PIEMONTESI

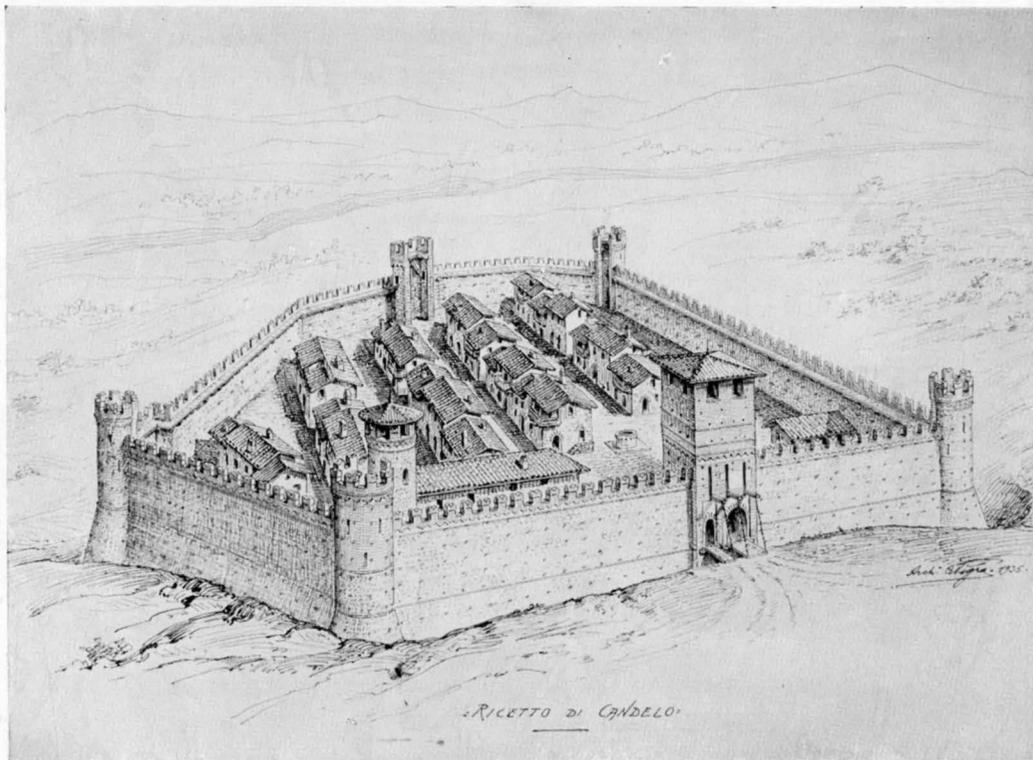
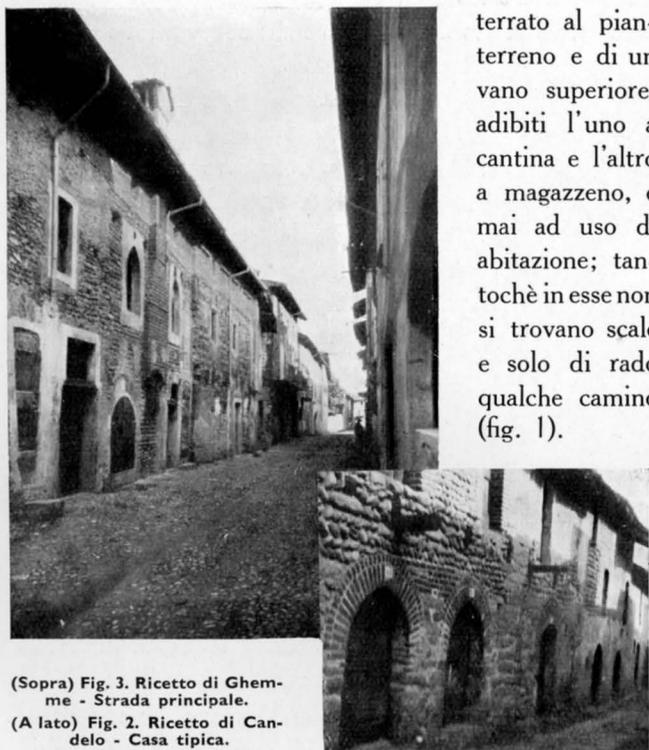


Fig. 1. Ricetto di Candelo

Nella pianura in cui degradano le alpi piemontesi si incontrano gruppi di costruzioni aventi una loro speciale fisionomia che li differenzia nettamente dagli altri nuclei abitati della regione.

Questi gruppi sono generalmente costituiti di una cinta quadrangolare la quale è munita di torre d'ingresso, di torri d'angolo e di cortina, e che racchiude un certo numero di piccole case separate da strade incrociantisi a scacchiera. Queste case sono costituite

generalmente di un solo vano interrato al pianterreno e di un vano superiore, adibiti l'uno a cantina e l'altro a magazzino, e mai ad uso di abitazione; tantochè in esse non si trovano scale e solo di rado qualche camino (fig. 1).



(Sopra) Fig. 3. Ricetto di Ghemme - Strada principale.

(A lato) Fig. 2. Ricetto di Candelo - Casa tipica.

La forma e la destinazione di questi agglomerati ha fatto dare loro il nome di *Ricetti* (tradotto nel dialetto canavesano in quello di *Riatti*), nome che risponde perfettamente al loro ufficio di ricoverarvi i prodotti dell'agricoltura e di tutelarli contro le offese esterne.

Le loro dimensioni variano coll'importanza del luogo e colla ricchezza della regione in cui si trovano, e varia correlativamente il numero delle particelle che li compongono, come variano le dimensioni delle loro case che sono allineate l'una contro l'altra e separate ordinariamente in senso longitudinale da intercapedini (fig. 2). Le strade che le dividono sono di solito della larghezza di quattro metri, in modo da dare libero passo ai carri che vi portano le derrate, le quali possono essere scaricate anche nei piani superiori a mezzo delle *lobbie* di cui le case sono ordinariamente fornite. Una di queste strade corre soventi lungo la cinta in modo da formare ciò che si usa chiamare una *lizza* (detta dialettalmente *rittana*) dalla quale i difensori potevano salire alle mura in caso di pericolo, senza alcun intoppo (fig. 3).

La costituzione dei Ricetti avvenne lentamente fra il XII ed il XV secolo, promossa soprattutto dall'avvento dei comuni, quando cioè i valvassini o piccoli nobili uniti agli uomini liberi cominciarono a rendersi conto dei loro diritti e ad associarsi per farli valere. Ed a ciò servì anche l'esempio di certi importanti comuni che presero a cingere con mura o con palizzate qualche appezzamento di terreno, francando ogni uomo che vi fosse andato a costruirvi casa e ad abitarla, dando così origine alle varie Villanova o Villafranca, Borgonuovo o Borgofranco del Piemonte e di altri luoghi. I Ricetti del Piemonte che ho potuto studiare sorgono tutti in pianura, condizione che

sembra essenziale per la loro esistenza, poichè i prodotti della campagna sono sempre molto più abbondanti in pianura che non in montagna, e più esposti di quelli alle ruberie. Altra condizione pel formarsi dei Ricetti è la mancanza in luogo di un Castello o di un posto fortificato. E ciò appare ovvio quando si pensi che dove esistevano castelli, il loro Signore doveva possedere la maggior parte delle terre circostanti di cui poteva mettere al sicuro i prodotti nel castello stesso senza bisogno d'altro. Ed ivi ai popolani rimaneva tanto poca terra da non bastare a giustificare il grave onere della costruzione di un ricetto per solo uso loro.

Gli abitati dove i cittadini tenevano dimora continua sorgevano accanto al Ricetto, dove essi riparavano solo in caso di pericolo. Perciò la Torre d'ingresso dei ricetti aveva generalmente notevoli dimensioni, specie in altezza, onde da essa lo sguardo potesse spaziare lontano sulla circostante pianura, e vigilare anche quando questa fosse coperta di boschi. A questo scopo la visuale era sovente migliorata dall'aggiunta alla torre di una torricella o *belfredo* sovrastante al suo tetto, la quale era sovente fornita di cesso perchè il guardiano potesse dimorarvi giorno e notte. Da questa torricella con bandiere e fumate di giorno, e con fuochi accesi in appositi padelloni di notte, il guardiano segnalava l'avvicinarsi di bande nemiche o sospette.

Qualche ricetto formò più tardi il nucleo su di cui venne ad innalzarsi un vero castello, come avvenne per quello d'Albano di cui dirò in appresso, ed in parte per quello di Ozegna nel quale però il ricetto continuò a sussistere accanto al castello per ragioni sue speciali.

Ricetto di Oglianico

Premessi questi brevi cenni intorno ai Ricetti di cui pochi, fatta eccezione di coloro che si occupano di questi studi, conoscono l'esatta natura, passerò ad esaminare quelli tra di loro che ancor conservano in Piemonte importanti resti della loro primitiva costituzione, studiandoli specialmente dal punto di vista architettonico.

Nel Canavese il Ricetto che conserva molte delle accennate caratteristiche è quello di Oglianico, paese agricolo situato in piano poco distante da Rivarolo. Esso mostra ancora quasi completa la sua Torre d'ingresso munita del caratteristico *belfredo*, torre che tutti i torinesi conoscono essendo essa stata riprodotta nel Borgo Medievale di Torino (fig. 4).

Essa è costruita in ciottoli di fiume, salvo il *belfredo* fatto

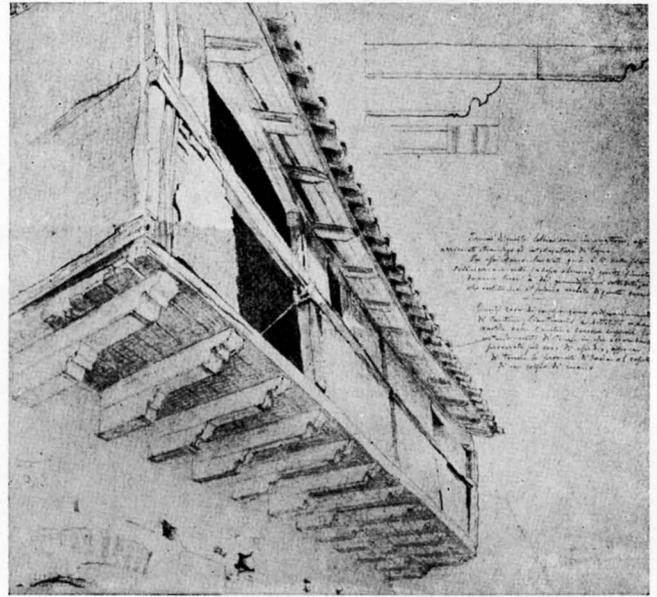


Fig. 16. Ricetto di Salassa - Una delle case nell'interno della cinta.

di mattoni e fornito di cesso. La torre è aperta verso l'interno e divisa in vari piani da impalcati di legno a cui si accede con scale a pioli (fig. 5).

Nella torre sono ancora infisse le mensole di pietra sulle quali girava il ponte levatoio, mensole che si trovano ora molto rialzate sul terreno circostante, poichè in antico il piano del ricetto era di almeno un metro più alto dell'attuale. Sussistono pure le mensole che portano l'architrave di legno sul quale erano imperniati i bolzoni pure di legno dello stesso ponte, i quali girando lo alzavano rientrando nelle apposite feritoie (fig. 6).

La porta era affiancata da una postierla sopra la quale esiste ancora la feritoia contenente la carrucola sulla quale si avvolgeva la fune che sollevava il suo ponte levatoio.

Gran parte della cinta è andata distrutta, ed i tratti isolati che ci restano sono completamente smantellati o ridotti a far parte delle nuove costruzioni del ricetto. Essi bastano però ad indicare che il ricetto aveva una *lizza* separante le sue case dal muro di cinta almeno per tre lati del recinto.

Di fronte alla Torre, dall'altro lato del piazzale che separa il ricetto dall'attiguo paese, sorge una casa portante tuttora gli stemmi sabaudi la quale costituiva la residenza del *gastaldo* o *castellano* del Duca di Savoia (figura 7).

Non rimane traccia delle torri d'angolo di cui probabil-

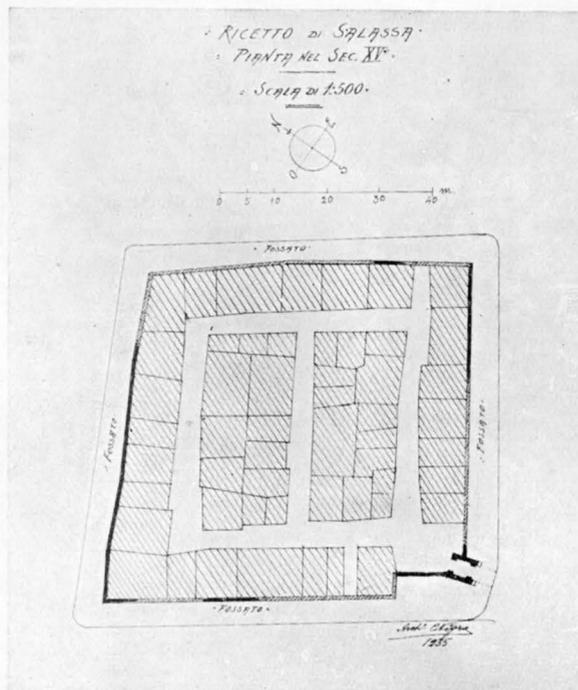
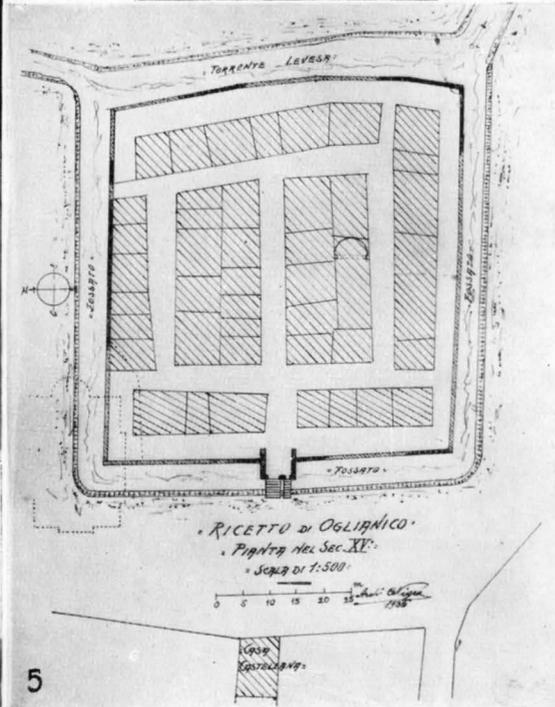
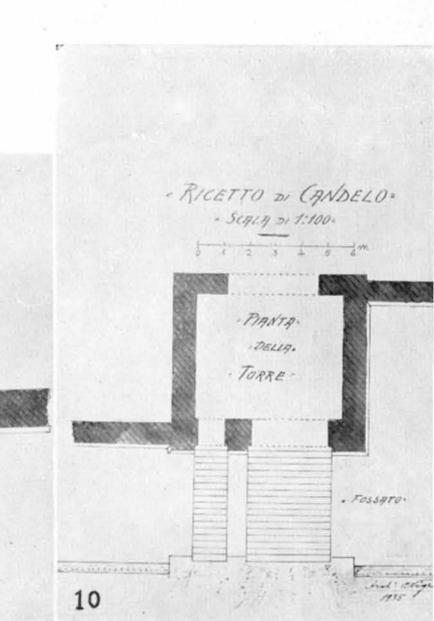
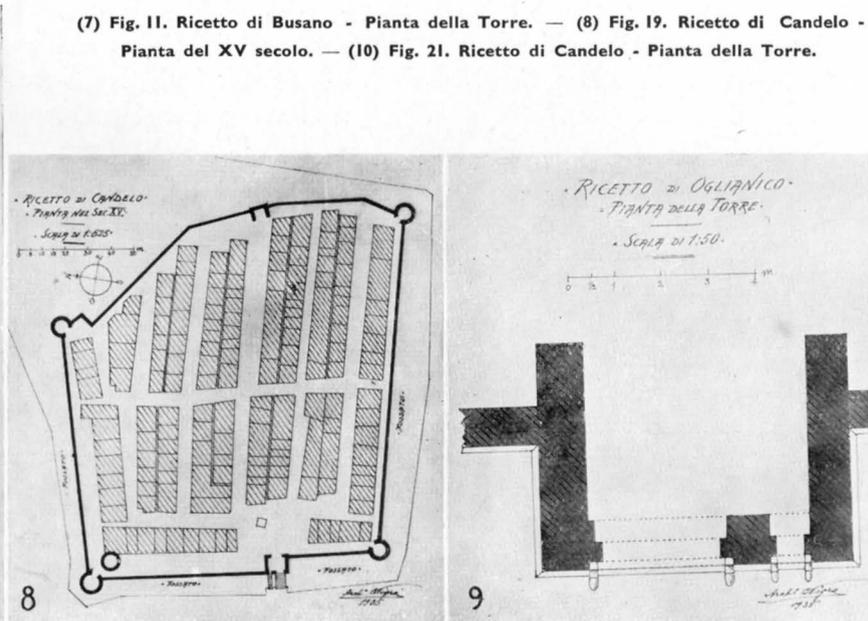
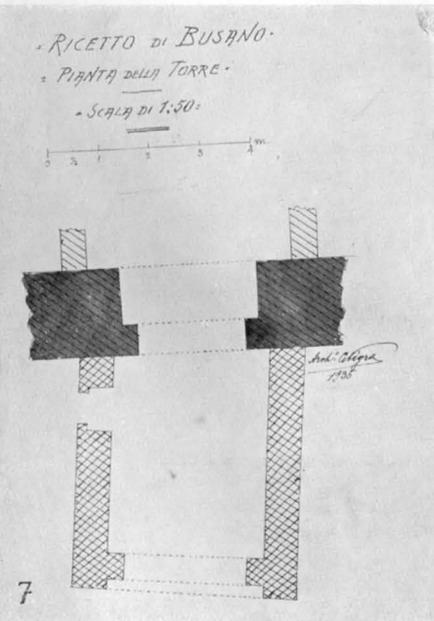


Fig. 13. Ricetto di Salassa - Pianta del sec. XV.



- (1) Fig. 4. Ricetto di Oglianico - Torre d'ingresso.
- (2) " 10. " " " Mura di ciottoli.
- (3) " 9. " " " Casa tipica.
- (4) " 7. " " " Casa castellana.
- (5) " 8. " " " Pianta del XV sec.
- (6) " 5. " " " Torre vista dall'interno.
- (9) " 6. " " " Pianta della Torre.



(7) Fig. 11. Ricetto di Busano - Pianta della Torre. — (8) Fig. 19. Ricetto di Candelo - Pianta del XV secolo. — (10) Fig. 21. Ricetto di Candelo - Pianta della Torre.



Figg. 12, 14. Ricetto di Salassa - Torre d'ingresso e contrada.

mente il ricetto non fu mai dotato. Il torrente Levesa, che ora fiancheggia il solo lato di levante, doveva una volta circondare tutto il Ricetto. Questo copre un'area quadrilatera di circa metri 65 per 70, un angolo della quale fu poi occupato dalla chiesa parrocchiale costruita nel 1590. Essa è divisa nel mezzo da una strada fronteggiante la torre, ed è circondata da quattro altre strade (fig. 8).

Sono cadute le case che fronteggiavano la strada centrale, e la maggior parte delle altre furono modificate e sistemate per altri usi. Una delle meglio conservate è quella rappresentata dalla fig. 9 e consta di due soli vani dei quali il superiore doveva essere fornito di una lobbia di legno di cui sussistono ancora le teste delle mensole di legno sporgenti dal muro.

Nel piano semisotterraneo di un'altra casa trovasi l'abside di un'antica Cappella sui muri del quale sono rappresentati i dodici Apostoli, e sulla volta a bacino le figure dei Santi Spirito ed Evasio affiancate dagli Evangelisti coi relativi emblemi.

Data la differenza di livello fra il pavimento della predetta cappella e l'antico piano del Ricetto, differenza che si può calcolare di circa metri 2,50, è probabile che il Ricetto sia stato costruito quando la cappella già esisteva. Fra le case di questo Ricetto non esistono intercapedini. Le notizie storiche che possesso intorno ad Oglianico dicono che nel 999 il paese fu dato da Ottone III alla Chiesa di Vercelli, e che nel 1110 ne furono investiti i fratelli Guido ed Ottone, Conti del Canavese.

Nel 1157 Oglianico era posseduto per metà dai Conti di Valperga e per l'altra metà dai S. Martino di Rivarolo.

Nel 1339 il paese fu dato alle fiamme da una compagnia tedesca, che deve essere quella stessa che sotto la guida di Nicolò Medici

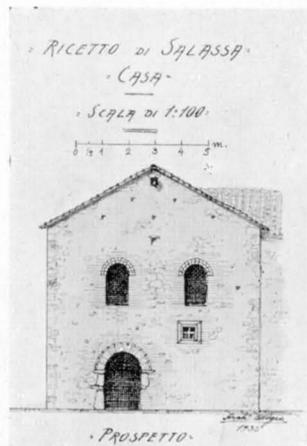


Fig. 15.

si recò ad assediare il Castello di Malgrà nella vicina Rivarolo, come riporto in un altro mio studio. Di questa vicenda rimane forse memoria in un'attigua pezza di terreno che chiamasi tuttora il *Prato della guerra*.

Nel 1372 la Credenza od università degli uomini di Oglianico ottenne da parte del Conte di Savoia Amedeo VI, rappresentato da Ibleto di Challant Capitano generale del Piemonte, l'approvazione dei proprii Statuti contenuti in 36 articoli, statuti che furono poi confermati.

Ed a quest'epoca deve risalire la costruzione del Ricetto per opera ed a spese degli uomini del paese (fig. 10) come

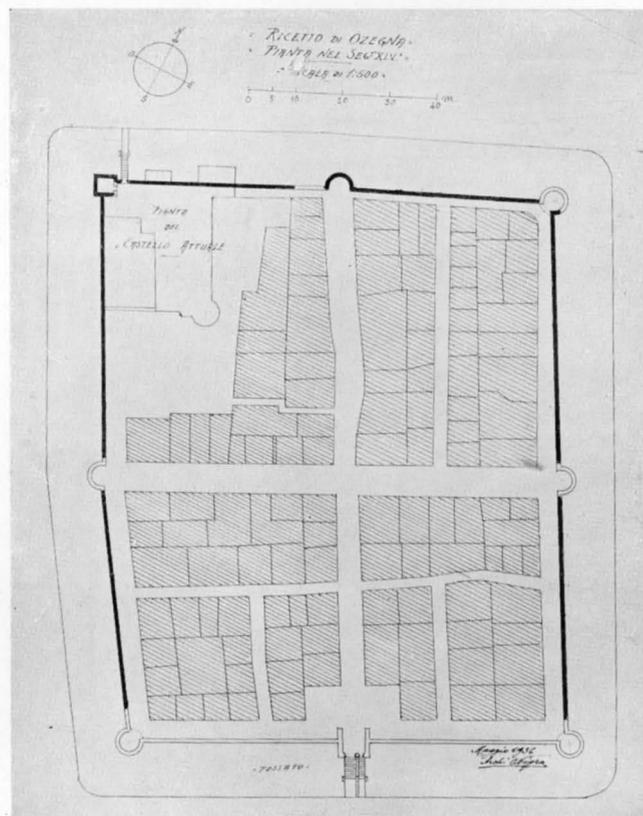


Fig. 17. Ricetto di Ozegna - Pianta del sec. XV.

risulta anche dal contenuto di due suppliche, una del 1575 e l'altra del 1616, inoltrate dagli abitanti al Duca di Savoia. Nella prima per ottenere giustizia al riguardo dei fossati del Ricetto che essendosi interrati per deperimento o per incuria, erano stati dati dal Duca ad un Francesco Carbonato di Valperga. Nell'altra perchè il Duca lasciasse ad Oglianico ottanta dei suoi uomini che erano stati chiamati alle armi dal Duca stesso, onde potessero difendere il Ricetto dalle offese degli uomini di Favria,

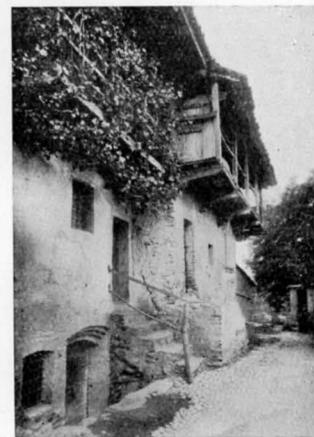
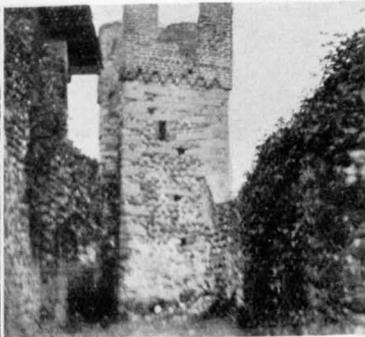


Fig. 18. Ricetto di Ozegna - Casa.



Ricetti di Candelo

(Da sinistra a destra) Fig. 20. Contrada. - Fig. 22. Torre di cortina. - Fig. 24. Cinta con ballatoio di ronda. Fig. 25. Casa tipica. - Fig. 23. Torre d'angolo.

di Busano e di Salassa, molto più numerosi di loro. Dalle suppliche stesse si desume come alle dette epoche esistessero ancora in buona parte le fortificazioni del Ricetto, poichè in esse è fatto cenno all'obbligo stabilito dagli Statuti ai cittadini di prestare per turno il servizio di guardia alla porta, ed il divieto di attraversare i fossati.

Negli statuti stessi è contenuta una curiosa prescrizione, che cioè chiunque fosse entrato nel Ricetto con frutta doveva giurare davanti all'uomo di guardia, sotto pena di una lira di multa, che essa era di sua proprietà.

Ricetto di Busano

A poco più di tre chilometri da Oglianico trovasi il paesello di Busano, noto agli studiosi per l'interessante Chiesa romanica illustrata da Eugenio Olivero. Nella piazza adiacente a questa chiesa si innalza una Torre nella quale trovasi la porta di accesso al paese che anticamente costituiva il Ricetto le cui case sono ormai completamente rimaneggiate in modo da togliere al complesso quasi ogni carattere.

La torre è invece ben conservata come mostrano i disegni qui riprodotti che provengono da quella inesauribile miniera di studi artistico-architettonici che ci ha lasciato Alfredo d'Andrade e che sono conservati nel Museo di Palazzo Madama. Di questi studi mi varrò anche per altri Ricetti grazie alla cortesia dell'egregio Direttore del Museo stesso.

Sulla torre esistono tracce di affreschi che sembrano risalire al principio del sec. XV: e la torre deve essere stata costruita poco prima. Essa è addossata ad un muro di cinta più antico attraverso il quale passa la porta, come mostra la pianta che riproduco (fig. 11), ed il Ricetto deve essere dell'età di questo muro.

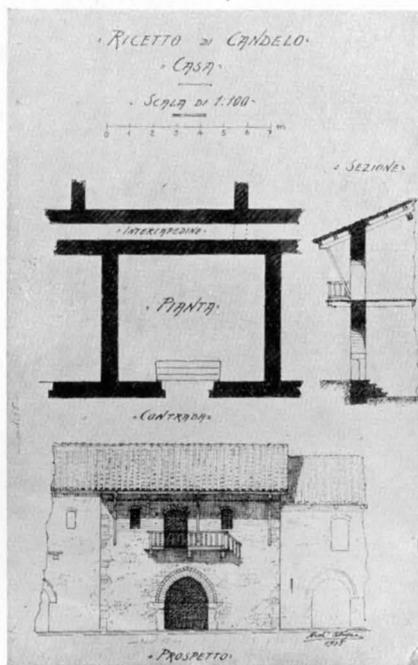


Fig. 26 Ricetto di Candelo - Casa: pianta e prospetto.

Ricetto di Salassa

Sulla strada che da Rivarolo porta a Valperga si incontra il paese di Salassa nel quale esiste pure un Ricetto che per dimensioni è all'incirca uguale a quello di Oglianico e che è altrettanto e fors'anche più interessante per certe sue speciali particolarità.

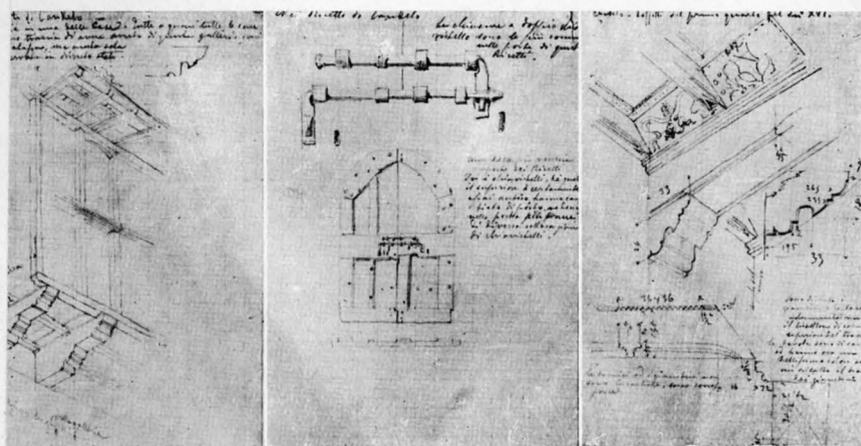
La Torre d'ingresso (fig. 12) anzichè al centro di un lato del quadrilatero, come di solito, trovasi invece in uno dei suoi angoli. Essa è altissima e rotonda con base quadrata attraverso alla quale passa la porta. Questa notevole altezza della torre ha fatto così risparmiare ai suoi costruttori l'applicazione di un belfredo.

La porta presenta la singolare circostanza di essere stata difesa da una saracinesca situata all'esterno della torre, la quale era comandata con una corda avvolgentesi attorno alla carrucola collocata nella sovrastante feritoia ancora esistente. Due contrafforti laterali dovevano facilitarne la manovra. La porta non poteva quindi avere ponte levatoio, ed era solo chiusa da imposte di legno i cui montanti giravano nelle pietre forate funzionanti da perni che si trovano ancora in posto.

La torre conserva in alto contro i suoi muri gli attacchi della cinta che vi si appoggiava in angolo. Al di sopra di questi attacchi si aprono le finestruole a tutto sesto che permettono di sorvegliare il terreno tutto all'intorno.

Il Ricetto conserva in buona parte la sua pianta originale (fig. 13) colla strada centrale e con quelle laterali (figura 14), come ad Oglianico. Qui le case periferiche sono però tutte addossate alla cinta senza che vi fosse quindi la lizza.

Il livello del terreno circostante, notevolmente più basso di quello del ricetto, fa pensare che desso fosse in antico circondato da un fossato. Anche qui le case hanno due soli vani sovrapposti.



Ricetti di Candelo
 (Da sinistra a destra) Fig. 27. Galleria in una delle case. - Fig. 29. Uua delle più vecchie porte con la tipica chiusura a doppio chiavistello. - Fig. 31. Un particolare di soffitto del primo quarto del XVI secolo.

posti, alcune senza balconi (fig. 15) ed altre con lobbie molto sviluppate (fig. 16) di cui la fotografia ed i disegni danno un'idea esatta.

Non si hanno notizie certe intorno alla fondazione di questo Ricetto, ma dai caratteri architettonici delle sue costruzioni si può arguire che esso sia stato costruito all'incirca all'epoca di quello d'Oglianico.

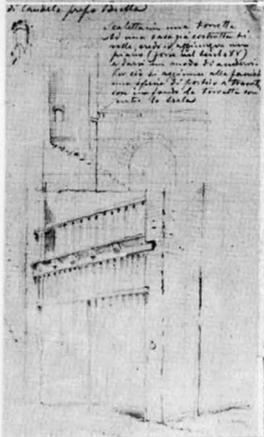


Fig. 28. Scaletta in una torretta.

Ricetto di Leyni

A Leyni, situato ai margini del Canavese verso Torino, esistono pochi resti di una cinta che doveva racchiudere un gruppo di case che ha ormai perduto ogni carattere, ma che forse anticamente apparteneva ad un Ricetto, come farebbe presumere il nome che ancora adesso gli si attribuisce. Tali vestigie sono tanto informi da non valere la pena di un maggior studio.

Ricetto di Ozegna

Sulla sponda sinistra dell'Orco lungo la strada che tende a Castellamonte si incontra il paese di Ozegna anticamente chiamato *Eugenia*, dove si ha l'esempio di un Castello che si eleva accanto e sopra le mura di un Ricetto avente ancora le principali sue caratteristiche. Questo fatto non comune ha la sua ragione in una circostanza eccezionale della storia di Ozegna.

Il paese di Ozegna era nel sec. XV feudo dei Conti di Valperga Signori di Rivara, i quali avevano preso ad opprimere ed angariare gli abitanti che per speciale concessione sovrana avevano costruito a loro spese, nel sec. XIV, un Ricetto circondandolo di mura e di torri (fig. 17). Stanchi di tali angherie essi si rivolsero, nell'anno 1432, al Conte Gottofredo di Biandrate del ramo di S. Giorgio offrendo di fargli omaggio del paese. Questi accettò a condizione che i detti uomini di Ozegna lo aiutassero ad innalzare nel borgo stesso un castello forte, ciò che essi promisero e mantennero, elevando il castello nell'angolo nord-ovest del Ricetto e fondandolo in parte sulla torre

d'angolo e sul muro di cinta di esso di cui si vedono ancora le parti basse costrutte in ciottoli. Poco dopo il Castello fu assediato per conto del Duca di Savoia dal capitano Teobaldo d'Avancher che espugnatolo lo ottenne in feudo.

Il Ricetto copriva un'area di m. 94 x 115 e la sua cinta, costrutta in grossi ciottoli con qualche corso a spinapesce, era difesa da una torre d'angolo quadrata, ora conglobata nel castello, e da torri di cortina e d'angolo semicircolari ed aperte all'interno, di una delle quali restano ancora le parti basse. Due strade principali si incrociavano nel mezzo, e quattro strade secondarie dividevano in gruppi le sue case. Molte di queste rispondono ancora ai requisiti di tali costruzioni e sono così fornite di cantina semisotterranea e di un primo piano sovente dotato di lobbia in legno coperta dalla gronda. Di una di esse dò la fotografia (fig. 18).

Nella pianta che il ricetto doveva avere nel sec. XV sono segnate in nero le parti della cinta ancora visibili, ed in bianco quanto di essa andò distrutto insieme colle torri.

La torre d'ingresso doveva trovarsi nel posto dove ora sorge la chiesa moderna ed era quindi situata in faccia alla strada principale. Nell'angolo nord-ovest esisteva una Postierla di cui rimangono ancora le mensole in pietra sulle quali girava il suo ponte levatoio.

Attorno alla cinta correva un fossato, ora occupato in parte da orti ed in parte da pubbliche strade.

Ricetto di Candelo

L'esempio più completo di Ricetto che sia pervenuto fino a noi è quello di Candelo presso Biella, nel quale ancor intiera è la cinta, quasi intatte le torri d'angolo e di cortina, nonchè la torre d'ingresso con buona parte del fossato. Quasi immutato è l'assetto interno delle sue vie e delle sue case ed identico l'uso che ne viene tuttora fatto dagli abitanti dell'attiguo abitato di Candelo, i quali

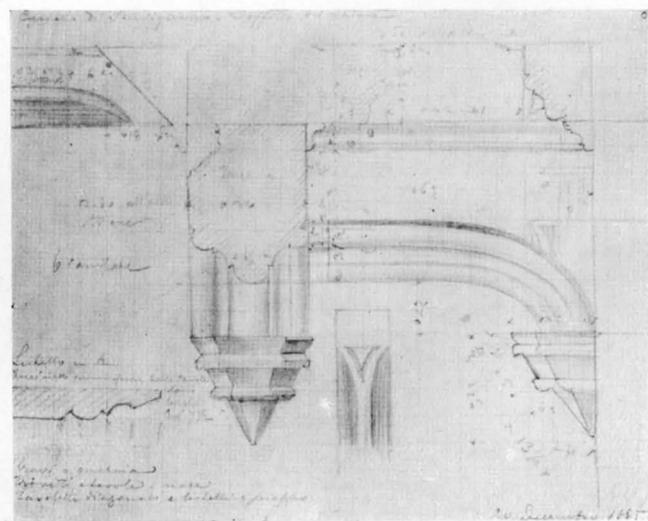


Fig. 30. Castello di Sandigliano - Soffitto del salone: particolare.

continuano, come i loro predecessori, a spremere le loro uve ed a conservarne il vino nelle fresche cantine del pianterreno ed a riporre e curare le altre loro derrate nei magazzini del piano superiore.

Questo interessantissimo monumento merita uno speciale studio che io mi accingo a fare valendomi de' miei rilievi e delle notizie che ho potuto attingere altrove e specialmente nella pregiata memoria *Canderium* dell'avvocato Pozzo.

Il terreno pianeggiante sul quale sorge Candelo si estende fino al margine di un ciglione che degrada nel sottostante corso del torrente Cervo. Esso è coltivato a vite ed a cereali, prodotti dai quali gli abitanti hanno sempre tratto le loro principali risorse. La parte abitata guarda a ponente; a levante di questa sorge il Ricetto che si spinge fino al predetto ciglione ed è separato dall'abitato dalla Piazza principale del paese sulla quale guarda la sua torre d'ingresso (fig. 19).

Esso copre un quadrilatero irregolare di circa metri 110 per 120 sul quale sono ordinate 157 casette appartenenti a singoli proprietari.

Cinque strade longitudinali (fig. 20), una trasversale e quattro costeggianti internamente la cinta separano le case e servono d'accesso alle stesse. Parte della lizza è ora coperta da recenti costruzioni.

Si entra nel Ricetto per una porta ed una postierla praticate in una torre quadrata costrutta in mattoni, coronata di grossi merli, priva di belfredo e chiusa da tutti i lati. La porta e la postierla erano munite di ponti levatoi comandati dai soliti bolzoni di legno rientranti nelle loro feritoie. Su di essi si varcava il fossato corrente davanti alla torre e lungo l'intera cinta, del quale fu modernamente interrato il tratto prospiciente il Palazzo Municipale costruito nel 1809 (fig. 21).

Contro la torre d'ingresso si appoggia la cinta costrutta con grossi ciottoli di fiume disposti a spinapesce e coronata da merlatura ora in gran parte scomparsa. Essa è

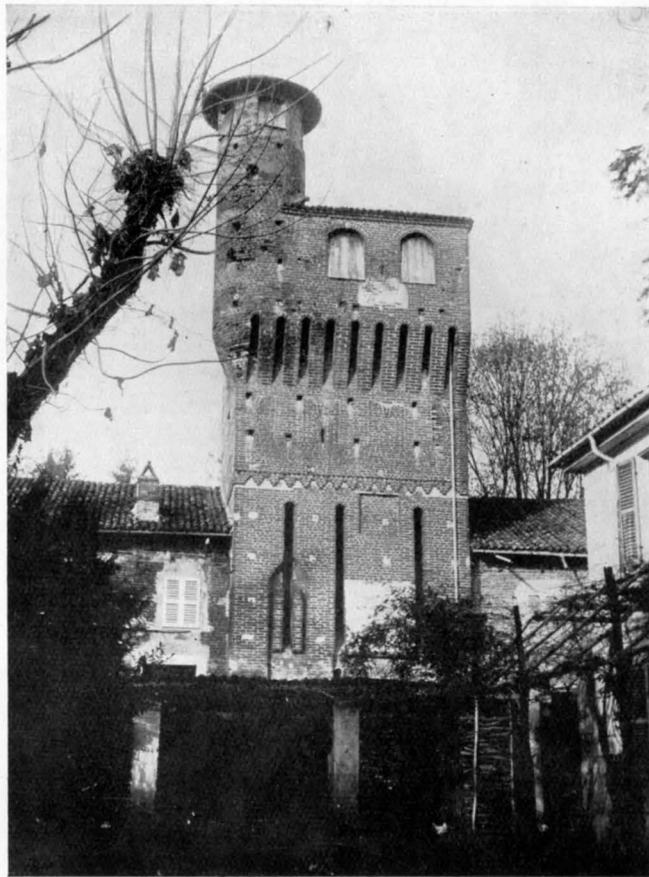


Fig. 32. Castello di Albano - Torre d'ingresso.

rinforzata negli angoli da torri rotonde aperte all'interno, di cui quella dell'angolo nord-ovest è stata in parte decapitata. A circa metà del lato di levante, in corrispondenza colla strada, sorge una torre di cortina (figura 22), e nel predetto angolo nord-ovest un'altra torre rotonda completamente chiusa ed isolata dalla cinta che servì specialmente da prigione (fig. 23). La cinta era munita all'interno di un cammino di ronda di cui si scorge ancora qualche mensola in pietra sporgente dal muro di cortina (fig. 24).

Le case del Ricetto sono quasi tutte costituite di un solo vano al pianterreno e di un altro vano soprastante, i quali servivano e servono rispettivamente da cantina e da magazzino (figg. 25 e 26). Quasi tutti i piani superiori sono dotati di lobbia in legno (fig. 27).

Non esistono scale in muratura nè camini, non essendo queste case destinate ad abitazione. Fa solo a ciò eccezione una casa dove una scala a

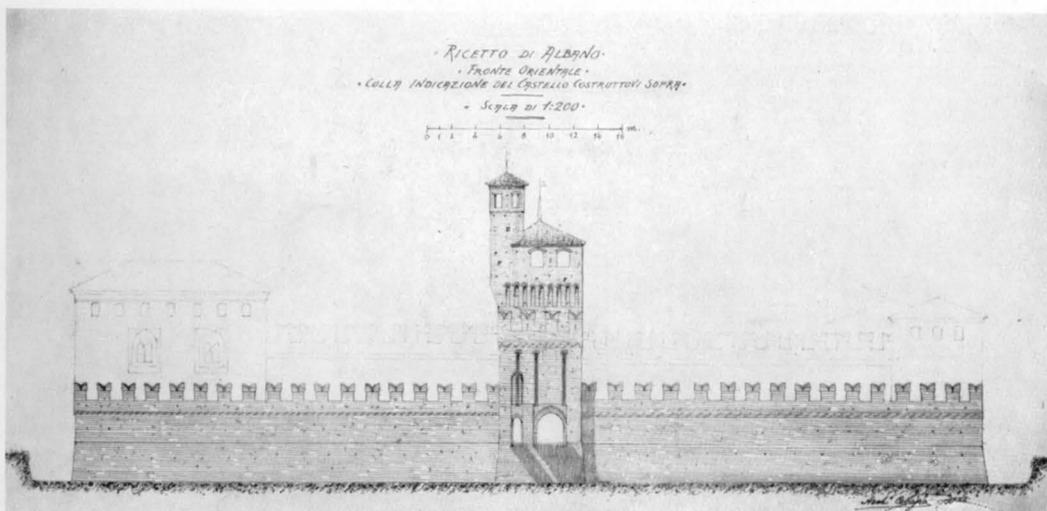


Fig. 33. Ricetto di Albano - Fronte orientale, colla indicazione del Castello costruttovi sopra.



Fig. 40. Ricetto di Ghemme - Una casa.

chiocciola è praticata in una specie di torretta, come è indicato nella fig. 28. Essa fu però aggiunta, insieme alla galleria di legno che vi dà accesso, quando la casa venne dotata di un nuovo piano e si dovette provvedere al mezzo per arrivarvi. Tutte queste case sono separate fra di loro da strette intercapedini. Qualcuna delle loro finestre e delle loro porte conserva ancora l'inferriata e le imposte originali di chiusura colle relative ferrature (fig. 29).

Fa eccezione a quanto sopra la Casa detta del Principe, costruita da Besso Ferrero sul posto di altre case che egli dovette abbattere, la quale servì di residenza al *gastaldo* o *castellano* del feudatario, ed in tempi procellosi anche di abitazione agli stessi Signori.

Essa contiene vasti ambienti una volta decorati di buone pitture e coperti da eleganti soffitti in legno con travi e travetti sagomati. Di uno di questi, cioè di quello che molti anni or sono fu portato a Parella nella casa del Prof. Piero Giacosa, riproduco i disegni eseguiti da Alfredo d'Andrade (figg. 30 e 31). Dell'altro esistono nella casa i resti bruciacchiati da un incendio.

La data di fondazione del Ricetto di Candelo deve essere anteriore al 1374, poichè il 17 settembre di tale anno veniva stipulato nella Chiesa di S. Maria di Candelo l'atto di dedizione del paese di Castellengo alla Casa di Savoia, e perciò allora Candelo doveva già trovarsi sotto la giurisdizione sabauda. Così nella vertenza che gli abitanti di Candelo ebbero col Ferrero dopo che questi era stato investito da Casa Savoia del feudo di Candelo, gli abitanti di questo paese affermano nel ricorso da essi presentato al Conte Amedeo VII, che il Ricetto era stato costruito per opera ed a spese loro prima che essi entrassero sotto la giurisdizione sabauda e quindi prima del 1374.

Candelo, che prima dipendeva direttamente da Casa Savoia la quale vi tenne dal 1381 al 1387 come castellano un Gaspardo Castellani collo stipendio annuo di 10 fiorini d'oro, nel 1386 fu concesso in feudo da Amedeo VII al nobile piacentino Gherardo Fontana, con atto di inve-

stitura redatto in Borgo d'Ale alla presenza di Ibleto di Challant.

Il paese rimase sotto tale famiglia fino al 1496, nel quale anno Besso Ferrero, che era già Signore di Benna, di Gaglianico e di altre vicine terre, e che già possedeva metà di Candelo per acquisto fattone dalla stessa famiglia nel 1486, ne acquistava l'altra metà. Egli comperò subito alcune case nell'interno del Ricetto, e fattele abbattere, costruì sul piazzale prospiciente la torre d'ingresso la casa di cui già parliamo.

Gli uomini di Candelo, temendo che per questo e per altri suoi atti il Signore volesse erigersi a padrone entro il loro Ricetto, ne mossero, come dicemmo, lagnanza al Duca di Savoia, e ne ebbero soddisfazione con sentenza emanata il 14 gennaio 1499, sentenza riportata in esteso dal Pozzo insieme cogli allegati. Dal contesto di questi atti risulta, come dicemmo, la data approssimativa della costruzione del ricetto e la ragione che indusse gli abitanti a costruirlo, cioè il bisogno di tutelare sè e le proprie cose dalle angherie dei vicini. Risulta pure che il Ricetto fu costruito da 75 famiglie o *fuochi* che vi possedevano altrettante case allo stesso livello col Signore. E questi aveva, come ogni altro proprietario, il diritto di possedere una chiave della porta del Ricetto.

A Besso successe Sebastiano Ferrero, a cui seguì nel 1519 il nipote Filiberto il quale apportò a Candelo infiniti guai tirandosi addosso Francesi e Spagnuoli che rovinarono in parte paese e ricetto. Tantochè nel 1561 gli uomini di Candelo si rivolsero al Duca Emanuele Filiberto perchè confermando i loro Statuti, concedesse loro di rifabbricare le parti del Ricetto che erano state rovinate. Ed il Duca

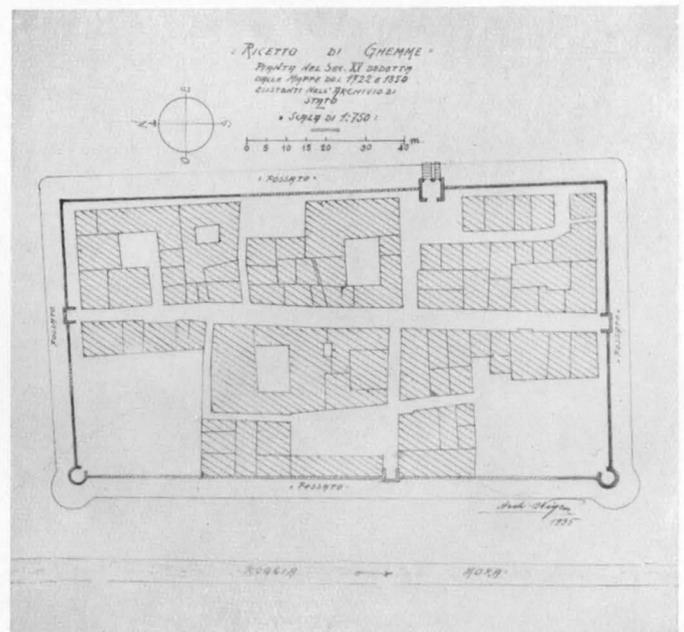


Fig. 34. Ricetto di Ghemme - Pianta del XV secolo.

lo concesse aggiungendo inoltre l'autorizzazione di tenere ivi una Fiera in ottobre.

A Filiberto Ferrero succede nel 1559 il figlio Besso, uomo probo, durante la cui signoria, e precisamente nel 1577, il feudo di Candelo è eretto in contea. Nella stessa epoca vien concesso alla comunità di tenere prigionieri rinchiusi nelle sue prigioni coll'obbligo di ampliare ed assicurare quelle già esistenti, cioè le torri dell'angolo nord-ovest. E ciò perchè fu allora stabilita in Candelo la sede del Tribunale del contado.

Candelo, in forza dei suoi statuti si reggeva allora a Comune col Chiavaro, i Consoli, i Sindaci ed i Credenziari. Vi era anche un Podestà nominato dal Signore. Le riunioni avvenivano al suono della *Campana grossa della Torre*.

* * *

Altri Ricetti devono essere esistiti nel Biellese, e si fa infatti da alcuni il nome di quello di Ponderano. Ho visitato questo paese ed ho potuto constatare come la sua Torre d'ingresso, ben conservata, e le costruzioni che vi si appoggiano, fanno pensare piuttosto alla porta di un paese fortificato anzichè a quella di un Ricetto. Del resto la pianta dell'abitato attuale non presenta alcuna somiglianza con quella a scacchiera caratteristica di un Ricetto. La sua Chiesa attuale, poi, che per caratteri stilistici del suo campanile dimostra di essere anteriore all'epoca della costruzione dei Ricetti, sorge all'interno del paese, mentre ciò non avveniva mai nei Ricetti, onde si può ritenere che Ponderano costituisse un agglomerato abitato stabilmente e non un Ricetto.

Ponderano fu feudo dei Dal Pozzo della Cisterna con titolo comitale.

Ricetto di Albano

Ad oriente della regione Biellese, cioè nei paesi di pianura situati lungo la sponda destra della Sesia fra Vercelli e Gattinara, affiorano qua e là parecchie delle caratteristiche dei Ricetti, ma in nessuno di essi queste si presentano in misura tale da conservare ai paesi stessi l'antica figura.

Troviamo di contro che uno dei castelli meglio conservati di tale regione è piantato sopra la cinta di un antico Ricetto del quale si scorgono ancora in esso i principali elementi. Voglio accennare al Castello di Albano Vercellese appartenente ai Marchesi Arborio di Gattinara (figura 32).

La sua Torre si innalza maestosa col suo rotondo bel-



Fig. 35. Ricetto di Ghemme - Torre d'angolo e cinta.

fredo a dominare la circostante pianura ed a difendere la sottostante porta e postierla, allo stesso modo con cui essa prima tutelava l'ingresso del Ricetto. Di questo si vedono ancora importanti parti della cinta costruita in ciottoli e coronata dalla merlatura di mattoni (fig. 33). Il lato orientale di questa cinta, che fiancheggia la torre, misura metri 75 di lunghezza, cioè all'incirca quella di un lato del Ricetto di Oglianico. Circa la metà della cinta è andata distrutta, come sono sparite le costruzioni che essa racchiudeva, le quali hanno lasciato il posto al giardino del castello. Il lato orientale è lambito da un canale che ha preso il posto del fossato il quale doveva circondare tutto il Ricetto.

La sovrapposizione del castello al Ricetto deve essere avvenuta nella seconda metà del sec. XV, come lo attestano le magnifiche terrecotte maiolicate che adornano le finestre del braccio di mezzodì del castello).

Regione Novarese

Sulla sponda novarese della Sesia fra Romagnano e Borgovercelli il terreno pianeggiante e ricco di acque ha favorito in tutti i tempi lo sviluppo dell'agricoltura. Alcuni paesi di questa plaga furono creati dal lavoro dei monaci, come San Nazzaro, o dalla volontà dei Signori della nobile famiglia dei Conti di Biandrate, come Biandrate, Vicolungo, Castellazzo, ecc. Altri dovettero invece la loro origine all'opera dei lavoratori della terra fra di loro organizzati, che sentirono poi il bisogno di tutelare i frutti dei loro sudori costruendo per loro un Ricetto.

Il paese di Ricetto ne possedeva appunto uno che gli diede il nome ma che è ormai ridotto a poca cosa, essendo esso stato distrutto nel 1665 dagli Spagnuoli, onde ne rimane solo il muro di cinta smantellato e senza tracce di torri d'angolo, nonchè il basamento di un fabbricato di cui non si può più arguire l'antica destinazione. L'interno è ridotto ad orto a beneficio del parroco locale.

* * *

Più importanti resti di ricetti si riscontrano nei paesi di Villata e di Casalvolone posti in tale regione, ma anch'essi non portano all'argomento alcun nuovo elemento che valga la pena di segnalare.

* * *

Così pure a Sizzano esiste un gruppo di costruzioni addossate ai resti del suo Castello e divise da vicoli tortuosi che qualcuno ritiene abbiano appartenuto ad un Ricetto.

L'esame di questi resti fatto sul luogo, la pianta dell'insieme che è lungi dal corrispondere alle caratteristiche di quella di



Fig. 36. Ricetto di Ghemme - Lato nord.

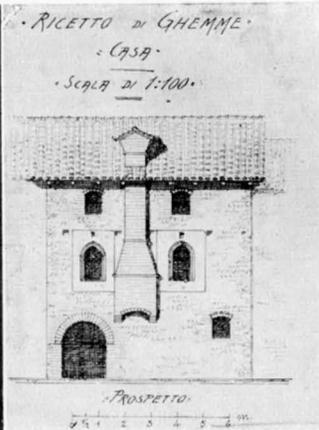


Fig. 39. Prospetto di casa.

un Ricetto, mi fanno ritenere che essi abbiano costituito piuttosto le dipendenze agricole del castello stesso, anzichè un vero Ricetto.

Ricetto di Ghemme

Di notevole importanza e di sicuro carattere è invece il vasto agglomerato di fabbriche che forma il Ricetto di Ghemme situato a ponente dell'abitato di questo paese e lambito dalla Roggia Mora. Esso forma un complesso abbastanza ben conservato di costruzioni racchiuse in un quadrilatero di circa metri 150 per 80 (fig. 34).

La sua cinta è stata in parte demolita ed in parte conglobata in costruzioni moderne, ma essa appare ancora in modo evidentissimo, colla torre dell'angolo sud-ovest ben conservata (fig. 35) e con quella dell'angolo nord-ovest in parte mascherata da costruzioni posteriori (figura 36). Gli angoli sud-est e nord-est della cinta erano probabilmente senza torri. Sono sparite invece le torri di cortina che dovevano trovarsi alle due testate della strada centrale del Ricetto, come si può dedurre dall'esame delle mappe di Ghemme del 1772 e del 1850 nelle quali tali testate appaiono occupate da costruzioni.

Non esiste più la torre d'ingresso al Ricetto, ma nella predetta mappa del 1772 è segnato il ponte levatoio attraversante il fossato corrente tutt'attorno al Ricetto, e precisamente a circa un terzo del fronte di levante all'altezza del fabbricato in cui ora trovasi il Peso pubblico. Ivi adunque doveva trovarsi la torre d'ingresso colla porta e la postierla, come ho segnato nel ricostruito piano generale del Ricetto.

L'area occupata dal Ricetto è partita da una strada centrale colla quale incrociano due strade laterali e parecchi vicoli. Dall'esame delle suddette mappe sembra risultare che il terreno del Ricetto non sia stato in antico interamente occupato dalle case e che larghi spazi fossero allora adibiti ad orti ed a giardini.

Le sue antiche case sono costrutte in generale di ciottoli alternati con corsi di mattoni, ed allo stesso modo è costrutta la cinta (figg. 37 e 38). Le torri sono invece costrutte interamente di mattoni.

La maggior parte delle case comprendono due soli vani, uno terreno e l'altro superiore destinati ancora adesso rispettivamente a cantina ed a magazzino. Alcune hanno un mezzanino nel sottotetto, e molte, esempio raro nei Ricetti, sono dotate di camini con cappe sporgenti (fig. 39). Nessuna di esse ha scale per accedere al piano superiore.

Questo Ricetto conserva qualche casa di dimensioni superiori a quelle che ordinariamente fanno parte di tali agglomerati, e ciò si spiega col fatto che alla costruzione del Ricetto di Ghemme concorsero coi cittadini anche parecchie comunità religiose che possedevano nei dintorni vaste proprietà, per cui esse dovettero provvedere con più ampi fabbricati del solito a ripararvi le più ragguardevoli loro derrate. Ancora nel sec. XVIII il Monastero di Santa Maria di Novara vi possedeva la vasta casa sulla quale sorse ultimamente la sede della Società Agricola di Ghemme.

Poche notizie storiche possesso intorno a Ghemme. Nel sec. XI esso stava sotto la giurisdizione della Chiesa di Vercelli; di poi venne sotto la signoria dei Brusati e dei Della Porta di Novara.

* * *

Concludendo, possiamo vedere come i dieci Ricetti che ho potuto studiare in questo mio lavoro sorgono tutti in pianura, lontani da veri castelli, accanto ad abitati a cui hanno servito e servono tuttora di cantina e di magazzini e non di abitazione, e che, come affermai in principio, essi costituiscono così un singolarissimo tipo di fabbricati del nostro Piemonte, che non è stato in precedenza studiato, e che non mi risulta sia neanche stato segnalato fuori del nostro territorio.

CARLO NIGRA